

PRIMO PIANO / FONDAZIONI

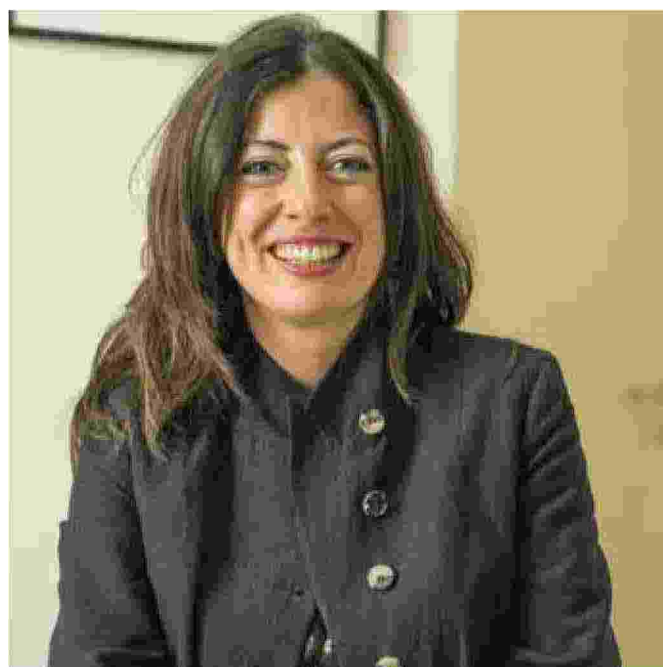
Carazzone, Assifero: «La partecipazione al centro della nostra azione»

Di fronte alle complesse crisi economiche, ambientali, finanziarie e di sicurezza, le Fondazioni filantropiche, a livello globale, sono chiamate ad un impegno crescente e a un nuovo importante ruolo politico e sociale

di Raffaella Venerando

Dottoressa Carazzone, si è da poco tenuta la *Giornata Europea delle Fondazioni e dei donatori a Napoli: quali dati sono emersi per l'Italia? Il nostro Paese è ancora distante dai risultati raggiunti dai paesi anglosassoni dove la cultura solidaristica è più radicata?*

L'Italia sta prendendo consapevolezza del suo enorme potenziale in termini di capitale filantropico. Giornate come quella del 1° ottobre, la cui dimensione europea si declina in ambito nazionale e permette alle Fondazioni di farsi conoscere al



Carola Carazzone
segretario generale Assifero
Associazione Italiana Fondazioni ed Enti di Erogazione

pubblico, sono momenti fondamentali per un settore che per molto tempo ha vissuto nel riserbo e nell'anonimato ma che in questo momento storico sta emergendo e sta facendo capire la sua importanza. Per questo Assifero - l'associazione di categoria delle Fondazioni filantropiche - insieme ad Acri, l'associazione che raggruppa le Fondazioni di origine bancaria hanno voluto celebrare l'evento nel cuore del Meridione d'Italia a Napoli, grazie alla Fondazione con il Sud, focalizzandolo, a livello nazionale, sul tema "Tener conto, dare conto".

La Giornata Europea delle Fondazioni è un evento che da 2013 coinvolge in tutta Europa centinaia di Fondazioni. L'iniziativa è stata ideata da Dafne (Donors and Foundations Networks in Europe), l'organizzazione che riunisce le associazioni di Fondazioni del continente, ed è promossa in Italia da Acri e da Assifero, che a Dafne aderiscono. A Salerno, grazie all'illuminata azione della Fondazione Comunità Salernitana e del suo presidente Antonia Autuori, il territorio è diventato il protagonista e grazie ad un incontro stampa, che ha avuto un importante riscontro sui giornali, la città e la provincia hanno potuto apprezzare e conoscere cosa la Fondazione della Comunità faccia ogni giorno e quanti donatori sia riuscita, nel corso degli anni, a chiamare a sé.

Ma oggi chi è il donatore? Fanno meglio di altre le Fondazioni di origine bancaria?

Le statistiche e le ricerche sui donatori e sul dono ci dicono sempre la componente quantitativa del fenomeno: quanti italiani donano, quanto donano,

a chi e come lo fanno... Fare un focus sulla figura soggettiva ed emozionale del donatore è molto complesso per le specificità di ogni individuo, la sua storia, il contesto in cui vive e le relazioni che ha instaurato nella sua vita.

Le Fondazioni di origine bancaria hanno la consapevolezza di essere soggetti in capo ai quali vi è una forte responsabilità. Lo dice benissimo Giorgio Righetti, nel suo intervento introduttivo della Giornata europea 2015, parlando della responsabilità sociale nei confronti delle comunità che le Fondazioni di origine bancaria hanno: «ascoltare i bisogni dei territori di riferimento, coglierne le esigenze, identificarne le priorità.

L'ascolto è la base fondante di un processo decisionale che consente di allocare, consapevolmente e responsabilmente, risorse limitate (finanziarie, umane e relazionali) all'interno di una gamma potenzialmente infinita di alternative».

Come è possibile secondo lei fare in modo che filantropia, sussidiarietà e volontariato siano maggiormente percepite come scelte vantaggiose?

Far calare dall'alto l'idea che filantropia, sussidiarietà e volontariato generino valore è difficile ma forse anche sbagliato. La scintilla deve nascere dall'interno affinché l'azione filantropica, sussidiaria e volontaristica sia vera, genuina ed efficace. Il filantropo e il volontario che crede in quello che fa attiva risorse intangibili inimmaginabili.

Chi volesse guardare solo ai vantaggi di natura fiscale (che in Italia sono poco conosciuti come ci dicono alcune ricerche condotte da commercialisti o esperti di settore) per basare la propria azione filantropica, sussidiaria e volontaristica mancherebbe di quella spinta interiore infinitamente superiore ad ogni possibile percentuale di deduzione o detrazione delle imposte.

Quali temi riguardano i piani d'azione di Assifero?

Con il tema scelto per la celebrazione della Giornata Europea delle Fondazioni e dei Donatori 2015

Assifero vuole mostrare quale ritiene sia è la strada maestra per perseguire l'efficacia dell'azione filantropica: è oggi fondamentale per sostenere processi partecipativi capaci di mettere la persona al centro di una rete in cui Fondazioni, onlus, enti pubblici, corporate, associazioni, volontariato e semplici cittadini sono partner strategici di uno

sviluppo collaborativo e inclusivo, generativo, efficace e sostenibile per il nostro Paese.

Di fronte alle complesse crisi economiche, ambientali, finanziarie e di sicurezza e a politiche costrette ad occuparsi dell'immediato e del contingente, le Fondazioni filantropiche, a livello globale, sono chiamate ad un impegno crescente e a un nuovo importante ruolo politico e sociale. In Italia, il vecchio sistema di welfare, basato sulla famiglia e sullo Stato, non è più sufficiente e la filantropia istituzionale viene guardata come se potesse rappresentare la panacea di tutti i problemi. È evidente il rischio di una deriva in cui si inseguono le emergenze e le emozioni, cercando di tamponare le falle di un sistema che non funziona.

Seguire questa deriva sarebbe un non senso: le Fondazioni private non possono, infatti, sostituirsi al welfare pubblico sia per l'insufficiente capacità erogativa sia, soprattutto, per il ruolo che le contraddistingue.

Prive di un mandato elettivo, politicamente e finanziariamente indipendenti, esse hanno invece una grande libertà strategica e una eccezionale flessibilità e agilità di azione, possibilità di assumersi il rischio di sperimentare approcci innovativi, e la responsabilità sociale e l'obbligo morale di utilizzare le proprie risorse nel modo più efficace.

Come vengono valutati i progetti da finanziare?

Ogni ente erogativo adotta proprie politiche interne e procedure relative alla valutazione. Quello che possiamo dire in modo trasversale ormai su ogni categoria di Fondazioni (private, di comunità, di natura corporate) è che l'attenzione all'impatto delle erogazioni è diventata il centro attorno a cui ruotano i processi valutativi.

Per anni i bandi emessi dalle Fondazioni sono stati la causa scatenante di veri e propri "progettifici": l'ente non profit vedeva risorse in un settore e decideva di agire in esso, magari snaturando la sua missione e visione e correndo solo alla ricerca di soldi da ricevere per andare avanti.

Ora non è più così, ormai in tutti i campi dell'agire filantropico erogativo. Sempre più le Fondazioni, sia pur erogative, entrano nel merito dei progetti finanziati e sostenuti stabilendo vere relazioni di partenariato con le organizzazioni di Terzo settore con cui operano.